

«Il San Pio è pronto ad ospitare gli studenti di medicina Unisannio»

La manager Morgante ha dato piena apertura alla facoltà Ieri intanto ha avviato il Corso in tecniche di laboratorio

LA SANITÀ/1

Luella De Ciampis

«Il Rummo potrebbe trasformarsi in un'azienda ospedaliera universitaria. È un progetto molto ambito che, se si realizzasse, rappresenterebbe un balzo in avanti per la struttura e per la città». È quanto ha sottolineato il direttore generale Maria Morgante, a proposito della partecipazione attiva alla facoltà di Medicina, nel corso dell'incontro mirato ad annunciare la nascita del nuovo corso di laurea in Tecniche di laboratorio biomedico.

«In realtà – ha spiegato la manager – il percorso è già stato avviato per cui credo che il progetto sia realizzabile, che lavoreremo per collaborare con l'università del Sannio per fare in modo che il nostro ospedale sia idoneo a ospitare le attività connesse al corso di laurea in medicina, con l'ambizione di trasformarlo in una piccola e preziosa cittadella universitaria. Le nostre porte sono aperte». Massima disponibilità dunque per un progetto già partito che si innesta su altre attività di formazione destinate ai giovani professionisti. In quest'ottica, ieri mattina, nei locali del Polo didattico aziendale, è stato presentato il corso di laurea in Tecniche di laboratorio biomedico, nuovo percorso di studio, che si aggiunge a quelli già in essere di

LA NUOVA FACOLTÀ È PARTITA QUESTO ANNO CON CORSI GEMELLI RISPETTO ALLA FEDERICO II DI NAPOLI

Infermieristica, Ostetricia e Fisioterapia.

Il progetto, realizzato con l'università degli studi Luigi Vanvitelli di Napoli, è aperto alla formazione dei primi 25 studenti che, nel corso degli anni, sono destinati ad aumentare. Le professioni comprese nell'unità di Tecniche biomediche assistono gli specialisti conducendo analisi e test finalizzati alla verifica e alla valutazione della composizione chimica, fisica e biologica di acque, prodotti naturali o industriali, alla diagnosi delle patologie animali e vegetali. «Il

nuovo corso di formazione per le professioni sanitarie – ha spiegato il direttore generale – ha l'obiettivo di accrescere, migliorare, e incrementare le attività della nostra azienda. Oltre all'accordo sottoscritto in precedenza con la Federico II per gli altri tre corsi di formazione universitaria, abbiamo deciso di siglarne un quarto con la Vanvitelli per incrementare l'offerta di formazione nel territorio del Sannio e favorire la "resistenza", creando tutte le condizioni necessarie per indurre le giovani generazioni a invertire



la rotta e trovare terreno fertile per poter rimanere». In ambito ospedaliero il tecnico biomedico è responsabile della gestione completa dei campioni biologici quali sangue, urine, tessuti e altri fluidi corporei. Svolge inoltre un ruolo fondamentale nell'individuazione di biomarcatori, agenti patogeni e altre irregolarità indicative di determinate condizioni di salute. «Gli strumenti a nostra disposizione – ha sottolineato Morgante – ci hanno consentito di ulti-

cializzare il corso nella nostra azienda, in seguito l'accreditamento ottenuto dall'Anvr che ci ha consentito di aggiungere un tassello in più alla formazione su cui noi puntiamo molto perché rappresenta un'ipoteca importante per il futuro dell'ospedale». All'incontro, oltre alla manager, hanno partecipato Roberto Alfano, direttore sanitario del Rummo, Maria Teresa Vietri, presidente del corso di laurea dell'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli e Federica Feleppa coordinatore del corso. Sul fronte del reclutamento del personale, la manager è fiduciosa che ci sarà la possibilità di reintegrare l'organico. «Non siamo ancora a pieno regime – ha concluso – ma ci sono buone prospettive per continuare nella fase di reclutamento sia attraverso i nostri concorsi che avvalendoci dello scorrimento delle graduatorie concorsuali di altre aziende ospedaliere e sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto a gran velocità e mezzi pesanti strage di animali su via Capodimonte

LA VIABILITÀ

Antonio Martone

Strage di animali sull'arteria Benevento-Apice. Diversi cani, gatti, volpi e persino uno splendido esemplare di tasso, sono rimasti vittime nelle ultime settimane, nel tratto di strada che comprende in particolare via Capodimonte, via Coluonni e via Cancelleria. Il triste fenomeno è legato all'aumento del traffico ed in particolare all'andirivieni continuo di decine di enormi autocarri ribaltabili con cassoni prolungati, adibiti al trasporto di pietre e terra, impiegati per i lavori dell'alta velocità delle ferrovie nei pressi della stazione di Apice. L'utilizzo accentratore dell'arteria, la cui carreggiata non è ampia e che presenta avvallamenti, enormi buche, rappezzati malmessi, sta creando grossi problemi e pre-



occupazioni a residenti ed automobilisti stessi. La richiesta è quella di istituire in queste settimane un servizio di vigilanza e dei controlli. «Purtroppo – dice l'agricoltore Franco Martino – bisogna rilevare che i primi a superare i limiti di velocità che vanno dai 30 ai 50 chilometri orari sono proprio gli autisti dei mezzi pe-

santi. Ogni giorno si sfiorano incidenti gravi specie quando impegnano le curve dalle quali escono, vista la dimensione degli stessi, invadendo quasi la metà dell'altra corsia. Finora ci hanno rimesso la pelle dei poveri animali, ma se si va avanti così le cose potrebbero peggiorare ancora. Serve la presenza di qualche pattuglia di polizia municipale o carabinieri o polizia

di stato. Credeteci la situazione è complicata». Gli fa eco Giuseppe Zitano, residente nella parte iniziale di via Capodimonte: «Quasi ogni giorno ai bordi della strada si trovano carcasse di poveri animali morti perché vittime di investimenti. Non vi nascondo che quando usciamo sia io che i miei figli abbiamo paura. C'è una continua sensazione di pericolo con quei camion che sfrecciano quasi al doppio della velocità consentita sia carichi che scarichi».

Dal pensionato Bruno Santoro l'appello a migliorare le condizioni della contrada-quartiere. «Dal carcere a seguire, in direzione Apice c'è stato un notevole incremento di case, ma i servizi sono rimasti gli stessi. Ci sarebbe bisogno quantomeno di pensare a illuminare parte della strada, almeno inizialmente oppure a creare dei marciapiedi. A ciò si è aggiunto il problema sicurezza in questi mesi con

decine di camion che durante l'intero arco della giornata sfrecciano incontrollati». Il presidente del comitato di quartiere di Ponticelli, Fontana Margiacca, Capodimonte, Coluonni, Cancelleria e zona ASI Ponte Valentino, Antonio Franco Bordini, come già riportato anche dal nostro giornale a metà agosto ha inviato una pec anche al prefetto Raffaella Moscarella sul problema sicurezza, strade devastate e sconnesse, intenso traffico di mezzi pesanti impiegati per lavori alta velocità delle ferrovie e la mancanza di controlli. Un'istanza che ha avuto un primo riscontro con il vice prefetto Maria De Feo che ha chiesto alla Provincia notizie in merito a iniziative per la messa in sicurezza della strada di gestione della Rocca dei Rettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMITATO DI QUARTIERE E RESIDENTI CHIEDONO PIÙ CONTROLLI DA PARTE DELLA MUNICIPALE E L'IMPIEGO DI DISSUASORI PER LA VELOCITÀ

Arrestati per lesioni e rapina, si feriscono con le lamette mentre attendono il Gip

LA CRIMINALITÀ

Enrico Marra

I due stranieri finiti in carcere per rapina e lesioni aggravate, porto di strumenti atti ad offendere e pericolo di fuga ieri mattina sono stati interrogati dal Gip chiamato a confermare l'arresto, ma nella cella di sicurezza, in attesa del verdetto del magistrato, si sono procurati con delle lamette ferite alle gambe ed alle braccia. Un epilogo imprevisto che ha preceduto la lettura dell'ordinanza da parte del Gip Roberto Nuzzo che ha sancito la scarcerazione per i due, Bauoumi Bader di 21 anni egiziano, e Moetaz Rezgi di 27 anni tunisino, con il divieto di dimora in città. Poco prima di ferirsi i due stranieri avevano fatto davanti al magistrato, presente il loro difensore Daniele Cella, alcune dichiarazioni spontanee su ciò che era accaduto. Entrambi hanno affermato di aver pagato ad un loro connazionale 50 euro per poter utilizzare un alloggio ubicato al rione Libertà e di es-



sere stati aggrediti e di non aver rubato nulla. I due secondo l'accusa, invece si erano recati presso quella abitazione che ritenevano disabitata. Invece in casa c'erano un 28enne figlio della padrona di casa, ed una ragazza. I due avevano invitato gli stranieri ad andar via. Ed infatti gli stranieri dopo essersi allontanati sono però tornati presso l'abitazione, forzando la porta e penetrando all'interno. Ne era scaturita una lite e l'inquilino era stato colpito con una bottigliata alla testa per cui condotto all'ospedale San Pio aveva avuto una prognosi

di cinque giorni. Pure uno degli stranieri il tunisino, aveva riportato una profonda ferita all'orecchio sinistro. I due stranieri avrebbero sottratto all'inquilino anche soldi e delle cuffiette e poi si erano dileguati. Gli agenti attraverso le immagini di alcune telecamere avevano individuato e bloccato i due stranieri presso la stazione ferroviaria. I due al momento del fermo avevano nello zaino magliette sporche di sangue, e uno di uno degli indagati, anche le cuffiette sottratte all'inquilino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Fatebenefratelli tecniche avanzate per curare la fibrillazione atriale

LA SANITÀ/2

Sono state eseguite all'ospedale Fatebenefratelli le prime due ablazioni a campo pulsato per contrastare la fibrillazione atriale. È la prima volta in assoluto che, in una struttura del Sannio, sono stati effettuati due interventi che consistono in una tecnica di ultima generazione per il trattamento della fibrillazione atriale, in cui vengono utilizzati impulsi elettrici di brevissima durata mirati a creare piccole lesioni nel tessuto cardiaco per interrompere l'aritmia. È una tecnologia che si basa sull'elettroporazione, processo in cui la corrente elettrica produce piccolissimi fori nella membrana delle cellule bersaglio, provocandone la distruzione selettiva.

In questo modo, non vengono causati danni termici agli organi circostanti. La fibrillazione atriale è un'alterazione del ritmo cardiaco e ha origine nelle cavità atriali del muscolo cardiaco ed è l'aritmia più diffusa, con una prevalenza tra il 2 e il



4% tra la popolazione e con un importante trend di crescita dovuto proprio al suo invecchiamento. La maggior parte dei pazienti che ne soffre ha un'età superiore ai 65 anni, con maggior coinvolgimento degli uomini rispetto alle donne e con una influenza decisamente negativa sulla qualità della vita. Attraverso il posizionamento di un singolo catetere multielettrodo, che ha la caratteristica di essere conformato dall'operatore "su misura" all'anatomia delle vene polmonari del singolo paziente, viene erogata energia non ter-

mica in modo pulsato che causa l'interruzione del circuito elettrico alla base della fibrillazione atriale che si trova all'origine delle vene polmonari.

«Da oggi – ha sottolineato Bruno Villari, direttore dell'unità complessa di Cardiologia del Fatebenefratelli – abbiamo a disposizione un'arma in più per curare i nostri pazienti ed evitare viaggi della speranza fuori regione». L'intervento, eseguito dai cardiologi Carmine Mancuso ed Enrico Vassallo con il supporto dell'anestesista Francesco Caccavale, ha consentito ai due pazienti trattati di tornare a casa il giorno dopo il trattamento, in perfetta forma. Il gold standard della terapia di ablazione della fibrillazione atriale parossistica, per molti anni, è stato rappresentato dalle energie termiche, radiofrequenza o crioblazione le quali, sebbene si siano evolute e affermate nel corso del tempo, come alternativa molto più efficace della terapia farmacologica, sono associate a lunghi tempi procedurali e al possibile sviluppo di complicazioni a volte anche gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA